Anno XXXIV — N. 125 Udine Venerdì 5 Maggio 1911 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50 Trim L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust. Ungh., Germania ecc., conviene Estero » 32 « 16.— »8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo A. MANZONI e C.)(la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea

Cronaca Provinciale

Fuoco nei boschi,

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 3 Maggio

(*Espigi*). Il Ministero di Agricoltura ha pubblicato la statistica degli incendi nei boschi durante il 1910 con la superfice percorsa dal fuoco; l'importo dei danni prodotti, le cause degli incendi, (colposi, dolosi o accidentali?) e il numero degli autori noti o ignoti.

La provincia veneta che durante lo scorso anno ha sofferto maggior numero di incendi è quella di Udine: nove. Per fortuna, la superfice percorsa dal fuoco non fu molto estesa, limitandosi a soli 16 ettari circa. Il danno cagionato non superò le 380 lire in tutto.

Di questi nove incendi, uno fu doloso, uno colposo, uno accidentale e si conoscono i nomi degli autori; degli altri sei, nè cause e nè autori si conoscono.

La provincia di Treviso non ha avuto in tutto l'anno alcun incendio; quella di Verona, quattro, con una superficie bruciata di ettari 4 circa e un danno di L. 610; la provincia di Vicenza, tre, con una superficie di ettari 0.93 e un danno di sole L. 86.

Dalla statistica si rileva che gli incendi dei boschi durante il 1910 furono 98 meno di quelli verificatisi nell'anno precedente, con una diminuzione del danno di L. 214.282 58.

Tale confortante diminuzione in confronto agli incendi sviluppatisi negli anni precedenti, è dovuta ad una sorveglianza più intensa ed attiva.

La Motta - S. Vito

Oggetto di polemiche e di lotte

Nella « Provincia di Treviso » leggiamo un articolo che riguarda la Motta - S. Vito, nel quale sono tirati in campo alcuni comuni della nostra Provincia.

Dice l'articolo che, quando fu scelto il tracciato, l'autorità competente — senza prevenzioni e senza pressioni — stabilì che la prima stazione ferroviaria dovesse sorgere nella località Coare, punto centrico fra i numerosi paesi circonvicini. Ma ecco il paese di Annone protestare; e unitosi a Pravisdomini (al quale promise di appoggiare la sua domanda per avere un casello — fermata) tanto fa e briga che, domandando la stazione sorga a S. Fopa anzichè a Coare, ottiene, grazie all'appoggio di S. E. l'on. Luzzatti, meno ordinati nuovi studi e richiesti nuovi pareri.

« Ed intanto » — continua l'articolo — « nell'esecuzione dei lavori si procede secondo i piani parcellari che non furono mai approvati, ed anzi contrari alle precedenti approvazioni, piani che prevedono la stazione a S. Fosca, e ciò per poter presentare il fatto compiuto che precluda la via a qualunque giudizio differente ».

L'articolo viene a queste conclusioni:

« L'interesse generale esige e consiglia che la stazione debba rimanere in Coare, anche se la Società Veneta assuntrice dei lavori può pensarla diversamente e su ciò si farebbe torto al Consiglio Superiore dei LL. PP. domandarne e un poco simular parere.

Sarebbe semplicemente ridicolo vedere un casello-fermata alla distanza di due chilometri dalla stazione, in modo che i treni non potrebbero mettersi in corsa, che sarebbero subito costretti a fermarsi, mentre che quel casello non servirebbe che alla popolazione di Pravisdomini che non giunge ai 700 abitanti.

Nè si dimentichi che la seconda stazione sorge vicino a Villorba, a distanza di oltre sette chilometri dalla prima e che se un casello si dovesse fare tra le due stazioni, questo casello fermata dovrebbe sorgere nel punto medio, e precisamente vicino a Chions, nel qual caso sarebbe di comodità a numerose frazioni che diversamente rimarrebbero fuori della linea.

« E' questione di interesse generale, è questione di massima, ed è ora che la giustizia non venga sottoposta alla influenza delle raccomandazioni. E' quindi da sperare il Consiglio Superiore dei LL. PP. continui ad ispirarsi come prima a questi criteri, e che il governo sappia metterli in esecuzione.

Si parla di una interrogazione alla Camera in argomento; se sarà necessaria, la vedremo volentieri perchè è sempre necessario e doveroso criticare gli errori e suggerire i rimedi.

Gemona

— I Circoli Agricoli di Tarcento e a Cattedra Ambulante.

Alla Giunta di Vigilanza della testè istituita Cattedra Ambulante d'Agricoltura per i distretti di Gemona e Tarcento hanno diritto di far parte, fra altri anche, il Presidente della istituzione agricola dove ha sede la Cattedra, ed avendo la notra due sedi una a Gemona ed una a Tarcento due sono i posti. A Gemona essendo un solo Circolo Agricolo, non ebbero a riscontrare delle difficoltà per tale nomina, a Tarcento invece ne sono due e quali di questi ha diritto?

La risoluzione di tale problema è un po' difficile, (e di questo ne potrebbe dire qualche cosa in proposito il Consiglio dell'Associazione Agraria Friulana) e finchè esso non verrà risolto si andrà incontro a delle noie. Per esempio sabato la Giunta di vigilanza doveva tener seduta ma non essendo pacifico nel rappresentante del Circ. Agr. di Tarcento D.r Giuseppe Biasutti il diritto a tale posto fu sospesa la trattazione dell'ordine del giorno, per sapere prima quale dei due Circoli esistenti a Tarcento abbia titolo per far parte del Consiglio della Sezione.

Ampezzo

Le adulterazioni dei fatti.

Avevammo ragione di porre in forse l'esattezza del racconto circa la riunione di Ampezzo per la nomina di una commissione che raccogliesse offerte in soccorso degli incendiati. (*A proposito: il sindaco non si é curato di mandarci un cenno di ricevuta delle L. 336.40 inviategli come pervenute a noi*). Su quella riunione, infatti, riceviamo oggi la seguente:

Ill.mo sig. Direttore della « Patria del Friuli ». Udine.

Leggo nel numero N. 122 del suo pregiato giornale alcune notizie false e tendeziose che mi riguardano. Semplicemente perchè la luce sia fatta e tutta intera la prego a voler dar posto a quanto segue:

Pregato da alcuni compaesani, la mattina del 25 corr. e cioè al domani del disastroso incendio mi recave in Municipio e trovato solo il Segretario Com. lo invitavo a voler far presente al Sindaco il desiderio mio e di altri di raccogliere in giornata nella sede del Comune quelle persone che avesse creduto opportuno per venire alla costituzione di un comitato, il quale sotto la presidenza del Sindaco stesso provvedesse ai bisogni dei poveri incendiati.

Questo, ripeto, avveniva alle nove del mattino e quindi cade affatto la frottola ch'io mi sia messo innanzi per oppormi al Sig. Filippello, agente delle imposte, il quale solo più tardi e cioè dopo mezzodì fu visto in giro con altri a raccogliere offerte pro incendiati.

Anzi se mai si potrebbe dire il contrario e lo sanno assai bene gl'improvvisati amici e sostenitori del sig. Filippello. E per quel giorno non fu null'altro.

Il domani 26 ricevevo l'invito di recarmi in Municipio. Vi andai e trovai la giunta al completo e varie altre persone. Venuti a discutere intorno alla costituzione di un comitato pro incendiati, io avanzai la mia proposta dicendo che avrei voluto nel comitato il Sindaco quale presidente, come membri tutte le persone che tengono un incarico pubblico e tutti i privati che degnamente vi potessero figurare, come cassiere infine il Segretario com.le. A questo punto il sig. Benedetti Eugenio si alzò gridando che si voleva fare del clericalismo e dell'ostruzionismo. Ne nacque un vivace battibecco in seguito al quale si assentò prima il Sindaco e il segretario e poi io stesso. Seppi nel domani che la discussione continuò tumultosa e che in fine la Giunta costituiva da sola il seguente Comitato: Presidente Benedetti, sindaco — Membri: Bullian Ermenegildo, Parroco — Bonanno cav. dott. Osv. Antonio, notaio — Paronitti Vincenzo, Presidente della Soc. Op. — Burba Riccardo, Presidente della Cong. di Car. — Segretario; Filippello Boezio, agente imposte: Cassiere: Candotti Pietro, assessore municipale.

Questa è storia vera e genuina e il corrispondente sappi che tengo a sua disposizione L. 100 (diconsi cento) se saprà smentire una sola parola. Ringraziandola la riverisco.

devotissimo

Sac. E. Bullian Parroco

Tarcento

L'assemblea del Circolo Agricolo. - Per una sede della Cattedra a Tarcento. Il "programma di lavoro„ pel 1911.

Nella sala *De Monte*, gentilmente concessa, fu tenuta l'assemblea annuale del Circolo Agricolo.

Malgrado il pessimo tempo, erano presenti parecchi soci, e le seguenti rappresentanze dei Comuni della zona:

Cav. Italico Comelli sindaco di *Nimis*. Giuseppe Coos, sindaco di *Platischis*.

Avevano scurato la loro assenza, aderendo: Eugenio Cerno sindaco di *Lusevera*; Antonio Zaccomer sindaco di *Ciseris*; Giovanni Rovere, sindaco di *Magnano*.

Attività del Circolo nel 1910

Il presidente dott. Biasutti diede comunicazione della relazione sull'attività del Circolo nell'anno 1910, mandando anzitutto un saluto alla memoria dei soci defunti, maestro Cossio di Aprato e don G. B. Merluzzi di Billerio, e commemorando l'avv. Cappellani, tra altro, presidente del confratello Circolo Agricolo di Tricesimo, e il dott. Romano, amico caro e benemerito di Tarcento segretario delle giurie delle mostre bovine di Tarcento e di Nimis, organizzate dal Circolo di Tarcento.

Per una sede a Tarcento della Cattedra.

Tra le varie iniziative dell'anno decorso, il presidente ricordò le pratiche fatte per assicurare anche a Tarcento una sede della Cattedra per i distretti di Tarcento e Gemona.

Rammentò con compiacenza come tutti i Comuni del mandamento, sieno intervenuti il marzo 1910 all'Assemblea dei contribuenti presso l'Associazione Agraria, affermando compatti che la Cattedra doveva avere una sede anche a Tarcento, come proponeva il Circolo.

L'ordine del giorno successivamente trasmesso dalla Presidenza dell'Associazione Agraria ai Comuni non rispecchiava però completamente l'ordine del giorno votato a Udine dai rappresentanti dei Comuni dei due mandamenti, poichè con esso i Comuni si vincolavano indefinitamente a contribuire a favore della Sezione « *con sede nella località da destinarsi dal Consiglio centrale* » (dunque in un sol luogo.

Il circolo credette utile di trasmettere ai Comuni del nostro Mandamento un altro ordine del giorno nel quale i contributi venivano vincolati alla condizione che la Cattedra avesse « due sedi, ossia a Tarcento e a Gemona ».

Detto ordine del giorno fu approvato da tutti i dieci comuni del Mandamento. Tre comuni che avevano votato l'ordine del giorno primitivo, si affrettarono, nella votazione in seconda lettura, a uniformarsi ai testo trasmesso dal Circolo...

Il cav. Comelli, sindaco di Nimis; a questo proposito, ricorda di aver richiamata l'attenzione del presidente sull'ordine del giorno pervenutogli dall'Agraria, essendosi accorto che non era esatto; ed esprime un elogio alla presidenza del Circolo per aver ottenuto in modo sicuro a Tarcento una sede della Cattedra e di conseguenza al Sindaco di Tarcento il diritto di sedere quale consigliere di diritto della Cattedra Gemona-Tarcento.

Ricorda inoltre come in seguito alle deliberazioni di quasi tutti i comuni del Mandamento, il Circolo, promotore della Cattedra a partire dal novembre 1904, debba far parte del Consiglio della Cattedra, mediante un suo rappresentante e augura che non si facciano « personalità ».

La famosa inchiesta...

Il Presidente ricorda anche come, in qualità di presidente del Circolo di Tarcento, abbia avuto occasione di promuovere, insieme con altri colleghi, una inchiesta per assicurare un miglior andamento della Associazione Agr. (da mezzo secolo benemerita del progresso friulano) che in taluni punti presentava deficienze o lacune.

Ciò fu fatto con pieno disinteresse, per un elevato sentimento del dovere, non potendo a meno di tener presente che il Circolo ebbe, in molte occasioni, l'appoggio efficace dell'Associazione Agraria. Constata come dall'inchiesta sia derivata al grande Sodalizio Friulano una vita più intensa a favore dell'Agricoltura provinciale, nonchè una maggiore regolarità contabile.

Parecchi soci e rappresentanti di Comuni prendono la parola; dopo di che fu approvata ad unanimità la relazione della presidenza, riaffermando piena fiducia nella medesima.

Viene poi approvato ad unanimità il consuntivo 1910 e il preventivo 1911 del Circolo.

Programma di lavoro.

Il presidente diede quindi lettura del programma di lavoro del Circolo per il corrente anno, approvato nella seduta Consigliare del 5 aprile u. s. Eccone un elenco sommario.

Impianto di Latterie

nelle vallate del Torre e del Cornappo, procurando ai promotori la compilazione gratuita dei progetti delle Latterie stesse, e ottenendo dal Banco di Tarcento la concessione di prestiti a tasso assolutamente di favore.

Miglioramento zootecnico.

Dopo le mostre bovine mandamentali di Tarcento e di Nimis, il Circolo ha deliberato di indire mostre *locali* per incoraggiare il progresso zootecnico. Nel prossimo autunno avrà luogo pertanto la mostra di razza alpina della vallata del Torre in *Ciseris* presso il Municipio, generosamente appoggiata da quel Comune e da Lusevera.

Nel 1912 si cercherà di promuovere una mostra della vallata del Cornappo, e il Sindaco di Platischis, presente alla seduta, dà affidamenti di appoggio. In seguito anche a proposta del consigliere Zucchi Giandomenico, il Circolo prenderà in esame la convenienza di tenere nel 1912, oppure nel 1913, una mostra per la regione pedemontana, estesa agli allevatori di Segnacco, Treppo Grande e Magnano, in località centrale (Bueris o Collalto). (*Alla mostra di Ciseris la Deputazione Prov. lunedì assegnò lire 100*). (*N. di R.*)

Riforma del servizio veterinario

nel senso di sdoppiare la attuale condotta, perchè troppo estesa, costituendo un nuovo consorzio tra i Comuni di Tarcento, Magnano, Segnacco, Treppo Grande, aggiungendo i Comuni di Nimis, Ciseris, Lusevera e forse Platischis, ora non facenti parte del consorzio di Tarcento.

I comuni di Tricesimo e di Cassacco, staccandosi da Tarcento, costituiranno, con altri comuni del Mandamento di Udine, un nuovo e fiorente Consorzio Veterinario, con vantaggio del loro bestiame.

Coos, sindaco di Platischis, ritiene che anche il suo comune aderirà.

Comelli, sindaco di Nimis, trova assai opportuno, nell'interesse del miglioramento zootecnico, la proposta del Circolo, ed augura alla stessa un successo, notando che sono favorevoli già Nimis, Ciseris e Lusevera, ed avendo l'iniziativa l'appoggio autorevole del veterinario provinciale.

Pratiche per l'impianto di una stazione di Monta razionale, possibilmente in Tarcento,

e pratiche presso i comuni montani perchè sussidino l'acquisto di tori convenienti.

Esposizione fiera vini dell'alto Friuli, da attuarsi nel prossimo autunno secondo un programma più rigoroso ancora di quello degli anni decorsi e incoraggiando sopratutto la produzione degli eccellenti vini bianchi della Zona.

Interloquiscono l'assessore Treppo di Ciseris, il sindaco di Nimis, il consigliere Comelli-Moro di Tolmezzo.

Mostra di recipienti in vetro

per vini (annessa alla precedente) nell'intento di ottenere una «presentazione» *moderna* e razionale dei nostri prodotti enologici, di tanta importanza in commercio.

Studi

intorno alla convenienza di istituire una *cantina* per la confezione razionale di vini fini dell'alto Friuli. Taluni soci ritengono che la cosa presenti grandi difficoltà.

Il presidente fa rilevare che non si tratta se non di studi per ora.

Propaganda per il rimboschimento

delle due vallate del Torre e del Cornappo. Il presidente comunica le buone disposizioni del Comune di Ciseris per l'ampliamento di quell'orto forestale, e dell'amministrazione Comunale di Lusevera per rimboschimenti nella zona.

Su proposta dei sindaci di Platischis e di Nimis, viene deliberato di interessare la benemerita Ispezione forestale di Udine per la compilazione dei relativi progetti di rimboschimento.

Incoraggiamento alla frutticoltura;

si sta impiantando un *frutteto* razionale, grazie all'appoggio volonteroso di uno dei comuni della zona.

Insegnamento agrario elementare

Questo insegnamento, iniziato sino dal 1902, continua egregiamente, grazie all'opera disinteressata dei signori insegnanti del Mandamento

Il 28 corr. in seguito ad iniziativa del Circolo il titolare della nuova sezione di Cattedra terrà in Tarcento la solita conferenza annuale ai maestri.

Al più meritevoli tra essi saranno dati diplomi e premi in denari.

Il direttore didattico sig. Minardi raccomanda al Circolo di far discutere, in tale occasione, un nuovo programma d'agraria per le scuole elementari.

Su proposta del signor Coos, si faranno studi per promuovere l'assicurazione del bestiame nella zona montana.

* * *

Alla fine della discussione il cav. Comelli plaude al programma del Circolo, ed augura che dal titolare della nuova Cattedra venga efficacemente appoggiato, nell'interesse dell'agricoltura del mandamento.

I soci e « l'Amico del Contadino ».

Venne quindi discussa la proposta del Consigliere Treppo Valentino di Ciseris di istituire (accanto ai soci che ricevono *l'Amico*) un'altra categoria di soci senza giornale, come si fa presso altri Circoli.

Il vicepresidente Armellini Giusto, il cav. Comelli, il sig. Tea osservano che il Circolo non deve curarsi di avere soci che non vogliono stare al corrente del progresso agrario. Malgrado qualche « personalità », *l'Amico del Contadino* è utilissimo, quindi tutti i soci devono averlo. Viene pertanto deliberato di non aprire categorie di soci a prezzo ridotto, senza preoccuparsi di aumentare soci non paghi di cooperare ai progresso della zona.

Le cariche.

Vengono riconfermati a Consiglieri del Circolo:

Giandomenico Zucchi di *Collalto*; Giacomo Tea di *Treppo Grande*; Della Giusta don Paolo di *Tarcento*; e nominati: Eugenio Cerno sindaco di *Lusevera*; Giovanni Del Pino di *Collerumiz* e Giovanni Vidoni di *Sammardenchia*.

A revisori dei Conti: Luigi Armellini fu Girolamo di *Tarcento*; dott. Ottone Gervasi; Ausilio Zoz.

A supplenti: Alessandro Minardi di Nimis e Valentino Foschia di Ciseris.

Tolmezzo

— Ostilità clericali per i funerali civili di una giovinetta. (1).

3. — Sabato scorso a Casanova doveva tumularsi la salma di una giovinetta sedicenne, figlia di un tal Piutti. I suoi genitori avevano dato disposizioni acchè i funerali seguissero in forma puramente civile, come difatti avvenne.

I clericali del luogo aizzati se ne irritarono, e per evitare che la salma fosse accompagnata da un largo intervento di pietosi, avrebbero sparso la diceria che tutti quelli che partecipassero a quei funebri senza prete sarebbero inesorabilmente caduti in peccato mortale. Inoltre, si sarebbe radunata, in un locale prospiciente la strada che il corteo doveva seguire, una turba di monelli con latte di petrolio zampogne e simili per improvvisare una dimostrazione ostile al passaggio della salma.

Ma la gazzarra non ebbe seguito, poichè i parenti della morta e tutti i componenti il corteo avrebbero fatto capire agli organizzatori, che un gesto solo all'indirizzo del feretro avrebbe provocato seri guai. I funerali poterono compiersi senza così verun incidente.

(1) Memori delle lotte vivissime che si combatterono e combattono nelle frazioni di Casanova e di Terzo, accogliamo la corrispondenza con riserva, non parendoci molto probabile che vi si volesse spingere l'intolleranza fino a turbare un funerale.

Molte volte, e massime nei luoghi dove i partiti sono in guerra continua, le dicerie più azzardate si divulgano con grande facilità.

Cividale

— Per la Caserma degli Alpini

Abbiamo da Roma, 3 maggio:

La Corte dei Conti ha registrato i due Decreti del Ministero della guerra relativi alla Caserma per gli Alpini che si erigerà in Cividale — — uno per l'acquisto della Villa ex Morgante e l'altro per i lavori di adattamento e costruzione per accasermarvi un battaglione di Alpini, giusta il contratto 23 febbraio ultimo stipulato con l'ing. Matteo del Fiorentino.

— Servizio postale... curioso

Anzicchè alle « grandi riforme », io credo che gli italiani dovrebbero pensare alle cose minime dei loro servizi; e troverebbero certamente di poter migliorare molto ma molto tutto l'andamento della cosa pubblica — Sentite questa, per esempio: il diretto da Venezia e al di là, giunge a Udine alle 7.43 della mattina; per Cormons-Trieste e per la linea Pontebbana, la Posta raccoglie i sacchi della corrispondenza e li trasporta ai paesi di destinazione che sono lungo quelle linee; per la linea di Cividale nol fa.

O chi saprebbe dare una spiegazione?... Non è sempre, da parte della Posta, da ricercare che al più presto avvengano le trasmissioni dei plichi, perchè in ciò sta il massimo interesse del pubblico?.. Vi sono forse speciali convenzioni con la Veneta?.. Si modifichino; si obblighi questa società, che dal servire il pubblico ritrae il proprio guadagno, a servirlo meglio...

Giustamente, quindi, il presidente della nostra Unione Esercenti signor Antonio Battocletti, si è rivolto alla Camera di Commercio (della quale è consigliere) perchè s'interessi della cosa; e la Camera subito se ne occupò, rivolgendo in giornata lettera al direttore dell'Ufficio postale alla Stazione per ottenere che studi i provvedimenti opportuni. Speriamo che non occorrano altre domande.

S. Vito al Tagliamento

— Per il progettone.

Finalmente, un decreto, prefettizio autorizza il Comune ad acquistare dai conti on. dott. Francesco e Ludovico mq. 14.500 del Fondo detto Patriarcato e le casette annesse al fondo stesso in via Castello, per la complessiva somma di L. 54.750.

Carducciana.

Poichè paiono sopite — certo non spente — nell'ora che volge le ire e le fiamme sollevatesi nel mese scorso su tutta la stampa letteraria e politica in occasione di pubblicazioni pro e contro l'opera del Carducci; poichè, dunque, la discordia à ringuainate le armi e la bufera infernale dà tregua, approfittiamo senz'altro del momento propizio per parlare spassionatamente — lontano, ben inteso, ogni intenzione di rimestare la cenere del recente incendio — sulle libere colonne di questo ospitale foglio di un libro intitolato appunto « *Giosue Carducci* » (Pedone-Lauriel, editore, Palermo, 1911 — Volt. I e II).

E gioverà subito palesare essere stata tale opera di Enotrio Ladenarda — chiaro pseudonimo di un noto critico palermitano — quella che forse assai più delle altre consimili suscitò fiere rimostranze e che si ebbe le più feroci incriminazioni dai guerreggianti della novissima guerra. Noi, è quasi superfluo dichiararlo, non terremo affatto conto di coteste riprovazioni più o meno sincere; desiderosi di restare nella nostra indipendenza di giudizio e di essere estranei ad ogni contesa di scuola o camarilla letteraria — solo preoccupati di cogliere il vero ed il bello o di notare il falso ed il brutto, senza indulgere a preconcetti od a finzioni compiacenti. Seguiremo e faremo nostro, ancora una volta, l'aureo precetto di Spinoza: *Non flere, non indignari, sed intelligere.*

Aprendo il primo volume, leggiamo a maniera di epigrafe: « La nequizia delle moltitudini imperanti mi ha avvertito: Tu sei solo. *Vaes solis!* Non pubblicare questo libro! La coscienza mi ha detto: Pubblicalo, avvenga che può! ». Parole queste che già rivelano l'intendimento ed il contenuto dell'opera, nonchè la franchezza e l'audacia dell'Autore al quale, ad ogni modo, in omaggio alla verità, non possiamo negargli ammirazione.

Di contro ai vecchi e nuovi laudatori ed apologeti del Carducci, ai feticisti d'ogni suo verbo — specialmente dopo la morte del maremmano — di contro, dunque, all'interminabile squittire di cotali veri « pappagalli lusingatori » alza arditamente la voce il Ladenarda. Egli porta una critica spietata, sì, ma giusta su tutta la produzione carducciana; lancia insomma una fiera e propria requisitoria, senza infingimenti e con metodo severo ma schietto, su la lirica, la prosa, la critica ed il pensiero del vate-professore.

Il libero esame del nostro critico, che così audacemente scompone, sfalda e vaglia, prende motivo e si inizia dai discorsi tenuti a Napoli dal prof. Torracca in commemorazione del Carducci. Alla vittoriosa polemica condotta con dottrina e competenza non comuni — prescindendo da talune invettive un po' esagerate — sia per apprezzamenti giusti e sia per assennate note critiche devono assentire e convenire tutti coloro che si accingono a studiare l'opera del Carducci senza preconcetti di sorta e che amano ancora chiamare pane il pane ed ogni cosa col suo proprio nome. E davvero per tale prima parte del lavoro dove, ripetiamo, è dimostrato coraggio, sapere e diligenza ed esuberanza, e sopratutto per la disamina generica, l'egregio autore può assai facilmente carpire l'adesione del lettore spregiudicato.

Ma da qui il nostro dissenso è inevitabile — e lo esponiamo imperturbati perchè *Amicus Plato, sed magis amica veritas* — incominciando precisamente alla lettura del secondo volume nel quale il Ladenarda à riunito il risultato minuzioso e specifico delle sue critiche poetiche anticarducciane. Certo, non tutto quello che contengono i capitoli *La barbarie carduccina* e *Le barbare barbarissime* è rigettabile: molti appunti positivi sono apprezzabili, parecchie osservazioni hanno finezze e basi sicure; ma non possiamo aderire, anzi riluttiamo interamente, allo scempio ed alla distruzione di ciò che di bello e di migliore anno ispirato e dettato l'arte e la musa del poeta bolognese.

Il metodo qui seguito dal critico siciliano pecca d'empirismo e di ingenuità: troppo agevole non solo, ma ovvia cosa a tutti riuscirebbe, usando il suo scalpello elementare, demolire e frantumare ogni e qualunque capolavoro della nostra letteratura nuova ed antica.

Non ostante però l'assoluta divergenza su gran parte dello studio analitico presentato nel libro in parola, non per questo vitupereremo l'Autore con linguaggio da trecco e da prosseneta — come altri fece, inclini più che mai a supporre e giurare — senza esserne spergiuri — aver voluto il Ladenarda prendersi bellamente giuoco dei feticisti carducciani fiorenti sul patrio suolo, o, più ancora, di essersi compiaciuto e dilettato a così usare ed abusare della sua critica corrosiva pel solo scopo innocuo di *épater le bourgeois.*

Infine a conclusione delle presenti brevi note vogliam dire che reputiamo sia necessario ed utile si scrivano libri come questi, purchè soltanto siano ispirati — tale è ora il caso — da un sentimento schietto e pensati e composti in buona fede. Gioveranno alla dirittura dell'animo, fugando quell'inveterata usanza imbelle di vivere, secondo il Giusti, « Sempre abbassando la ragione e l'estro — Sempre pensando a modo del maestro.»

S. Vito al Tagl. il Calendimaggio del 1911.

Cesare Medaglia.

Buia

— Disgrazie che si potrebbero evitare.

Mercoledì u. s. un povero vecchio di circa settantanni proveniente da Ragogna con un carretto di legni per recarsi alla sega Calligaro S. Floreano-Buia, passata la frazione di Tomba, agli ultimi casolari ebbe il brutto incontro di un grosso cagnaccio da caccia, il quale parandosi davanti il cavallo con forte abbaiare lo spaventava in modo che rinculando la bestia spinse il carro nel fosso laterale. Il vecchio riportò una ferita ad una mano, e fece un bagno non certo gradito. L'incidente non ebbe quindi conseguenze grazie al pronto soccorso di alcuni che prestarono al povero uomo gli aiuti del caso.

Ripeto, disgrazie che si potrebbero evitare; quando chi di competenza facesse osservare più rigorosamente il decreto contro i cani, questi animalacci non sarebbero di molestia ai passanti.

E quantunque muniti di museruola, si lasciano troppo liberamente girovagare in campagna ove arrecano danni non pochi.

Prato Carnico

— Piccoli scassinatori sacrileghi.

4. — Verso la fine dell'aprile scorso il curato della frazione di Pesariis don Vincenzo Rainis entrando nella Chiesa di quel sito fu sorpreso della presenza di due monelli i quali inginocchiati davanti la... cassetta delle elemosine, fingevano di pregare. Interrogati dal prete sul motivo della loro presenza, risposero che stavano aspettando di assistere alla messa, che don Vincenzo si dispose ad officiare senza verum altro sospetto. I sospetti però, in don Vincenzo avvennero il giorno appresso, cioè quando recatosi nella Chiesa per officiare nuovamente, trovò la cassetta delle elemosine scassinata e con pochi spiccioli.

Ai carabinieri che passavano di là fece la sua brava denuncia indicando essere sospetti autori del sacrilego furto i due monelli: Marchin Giacomo di Matteo e Capellari Osvaldo pure di Matteo entrambi d'anni 13 del sito. La benemerita messa così sull'avviso non tardò a convincersi che don Vincenzo aveva ragione. Dei due monelli il Capellari erasi recato all'estero, ma fu sufficiente la presenza del Macchin poichè messo alle strette finì col confessare aver partecipato al furto, ma che essendo stato rimproverato dai genitori aveva fatto restituzione di tutti i soldi rinvenuti (lire 20.15) depositandoli in una scatola sulla finestra della sagrestia, dove infatti vennero trovati. Don Vincenzo ritirò la denuncia contro i monelli, ma i carabinieri inviarono rapporto al Proc. del Re assieme al corpo di reato.

Cividale

— La pubblica salute

4. Circolava in questi giorni la voce che nel Comune si erano verificati vari casi di scarlattina e la popolazione giustamente se n'era allarmata. Mi sono interessato di avere qualche notizia al riguardo e l'ufficiale sanitario cui mi rivolsi m'assicurò che negli ultimi venti giorni non se ebbero a verificare che soli due casi; perciò cade ogni ragione di allarme. La salute pubblica, per ora è buona.

— Nomina:

Ieri il Consiglio d'Amministrazione del locale Monte di Pietà nominava all'unanimità, su dodici concorrenti, quale segretario proprio il signor Eugenio Zorzini, di Pietro, attualmente impiegato presso l'Ufficio di Commissariato Distrettuale. All'amico Eugenio, sentite congratulazioni.

— Società Operaia.

Questa sera, alle 20, fu tenuta una seduta del Consiglio di questa Società Operaia. Tutti i consiglieri erano presenti. Presiedeva il sig. Ettore Zanuttini. Presidente. Il Consiglio approvò it bilancio del 1910; respinse all'unanimità le dimissioni presentate dal Consigliere d.r Domenico Dorigo; accettò le dimissioni da medico sociale del prof. Accordini e prese provvedimenti al riguardo; ammise infine vari soci a far parte della società.

Ampezzo

— Rinvenimento di un feto. La denuncia d'un sacerdote.

4. Il primo corrente i carabinieri del luogo venivano a conoscenza che il comune di Ampezzo stava facendo demolire il vecchio cimitero per costruirne uno nuovo, e che i resti di bambini, dissepolti durante i lavori, venivano trasportati fuori del recinto in costruzione. Recatisi sul posto constatarono che uno degli operai addetti ai lavori certo Belliser Attilio di Luigi d'anni 17 da S. Donà di Piave aveva, per ordine ricevuto dal cappellano don Pietro Felise, riseppellito cadaverini stati trovati in un recinto del cimitero vecchio, fuori del recinto di quello in costruzione alla profondità di circa 100 cent. e cioè 3 cassettine contenenti pure un cadaverino in decomposizione.

Di fronte al fatto di aver fatto seppellire resti umani fuori del sacro recinto la benemerita si recò tosto ad interrogare il cappellano, il quale ammettendo di non essere di sua competenza la sepoltura di cadaveri si scagionò dicendo di non aver ordinato, ma semplicemente osservato che trattandosi di cadaverini non battezzati non potevano seppellirsi nella « terra santa ». Tale affermazione però gli viene contestata dall'operaio Belliser per cui don Pietro venne denunziato al Procuratore del Re.

In quanto poi al rinvenimento del feto, essendo appunto quello nella cassetta in decomposizione, non è stato possibile nè identificare il sesso che nè accertare se si trattava di infanticidio. I carabinieri credono qualche padre di famiglia per occultare l'aborto della propria moglie abbia portato da solo il feto nel cimitero scavalcando il muro di cinta. Tuttavia i carabinieri stanno ancora indagando.

S. Pietro al Natisone

Per la ferrovia Cividale-S. Pietro

In seguito all'ultima seduta del Comitato per la ferrovia Cividale S. Pietro e allo scambio d'idee avuto luogo tra il Presidente della Deputazione provinciale e il vice-presidente dell'anzidetto Comitato, l'ing. Luigi Liccaro, membro del Comitato stesso; si accinse subito all'allestimento del progetto della linea Cividale-S. Pietro valendosi del progetto già preparato dalla Società Veneta pel tratto Cividale - Ponte S. Quirino, facendo ex-novo i 2 Km. e 200 m. da Ponte S. Quirino a S. Pietro. L'ing. Liccaro che compilò i progetti e diresse la costruzione di centinaia di Km. di ferrovie nell'Italia meridionale, in Ispagna, nella Penisola Balcanica, nell'Asia minore e in Cina, ha già compiuto felicemente tutte le operazioni sul terreno e tra pochi giorni darà il progetto completo della nuova linea: progetto il quale siamo in grado di assicurare sarà tecnicamente perfetto e verrà quanto prima presentato al Comitato che in una prossima nuova riunione potrà stabilire definitivamente la linea di condotta da eseguire per avviare la questione a una soluzione sollecita.

Pordenone

Grave infortunio sul lavoro.

5. (*Per telefono*). Stamane verso le 9 il sig. Antonio De Giusto proprietario d'un laboratorio in legno, mentre adoperava una pialla a macchina, si ferì alla mano.

Trasportato al nostro ospitale, il dott. Soldi gli riscontrò ferite alle due falangi del dito medio e anulare della mano destra. Ne avrà per un mese.

Tarcento

Fra l'uomo e il toro.

5. (*Per telefono*). — Stamane, certo Giovanni Gori di S. Gervasio, il pittoresco borgo di Nimis, veniva conducendo un toro verso Tarcento. Quando fu nella ben nota località della Madonna delle pianelle, dove in settembre si tiene la famosa sagra, il toro si adombrò.

Il Gori tentò di frenarlo; ma la bestia lo atterrò con due testate.

Si credeva che il Gori, un bel pezzo di giovane sui 27 anni, fosse rimasto morto sul colpo. Fortunatamente, però, apprendo all'ultimo momento che il suo stato è men grave di quanto si temeva.

Spilimbergo

Incendio

(*Per telef. ore 9.15.*) Verso le 23 di stanotte si sviluppò un incendio nella stalla e fienile di proprietà del sig. Pietro Lenarduzzi sita nei pressi della stazione.

Accorsero prontamente a prestar opera di spegnimento la truppa, i pompieri e molti cittadini, sì che in meno di un'ora l'incendio fu potuto domare. Le bestie che si trovavano nella stalla poterono essere salvate.

Il danno complessivo ammonta a L. 3000 circa coperto d'assicurazione.

Un elogio ai nostri bravi soldati che con il loro pronto intervento riuscirono a scongiurare il pericolo che il fuoco si propagasse al vicino albergo alla stazione.

Le cause del fuoco sono ignote.

Codroipo

— La fiaccola sotto il moggio.

4 — B — L'annunzio che la drammatica Compagnia « Spisani » reduce da un giro artistico nel vicino Impero avrebbe dato principio al corso delle sue rappresentazioni al *Teatro Lazzarini* con la tragedia d'annunziana *La fiaccola sotto il moggio*, ha destato nei Codroipesi un senso di stupore a quasi di incredulità.

— Ci vuole del coraggio, dell'ardire — dicevano taluni — a cimentarsi con un lavoro così difficile, astruso e, letterariamente, superbo.

Dominati da questa impressione, invero troppo scoraggiante, *i più* rimasero prudentemente a casa, aspettando di sentire il giudizio *dei pochi* che vi avrebbero partecipato.

Saggia determinazione questa, ma che assomiglia all'altra di quella tal padrona altrettanto prudente la quale, molto ghiotta di funghi, si riservava di mangiarli, dopo averli esperimentati sul corpo della propria serva per avere la certezza che essi non erano venefici!

Ebbene, la prima ardimentosa recita è stata eseguita e *la fiaccola sotto il moggio* è passata ancora una volta trionfalmente. I distinti artisti sostennero mirabilmente la loro parte e particolarmente « Tibaldo de Sango » (F. Spisani), « Gigliola » e « Simonetto » (C. Spisani e F. Faleni), « Donna Aldegrina » (R. de Carbonin) ed « il Serparo » (A. Trezzini).

Lo scarso uditorio (che alla prossima recita sarà, non dubitiamo, imponente) lo svolgimento della terribile emozionante tragedia, dimostrando di intendere ed altamente apprezzare i pregi letterari e la sfolgorante bellezza del lavoro.

Al calar della tela di ogni atto il pubblico proruppe in fragorosi applausi ed alla fine dello spettacolo tutti i bravi artisti furono fatti segno ad una ovazione.

Sabato avrà luogo la seconda rappresentazione con un lavoro ancora da destinarsi.

— Tiro alla quaglia

Domenica 14, a Sedegliano si avrà il primo tiro alla quaglia, promosso da un gruppo di signori di colà.

Per oggi mi limito a darne l'annuncio, riservandomi fra qualche giorno il programma, già sotto i torchi.

— Il suicida di Romans

E' stato accertato che Spiridione Ligutti, il cui cadavere fu stamane rinvenuto nella roggia di Romans si è volontariamente affogato. Egli era rimasto senza un soldo; aveva chiesto 5 lire a prestito che gli furono rifiutate. La disperazione di trovarsi senza mezzi per procurarsi la prediletta grappa, aggravata dal fatto della moglie ammalata di mente e destinata al manicomio di Udine, indusse il disgraziato ad effettuare il triste proponimento.

Quando il prof. Cavalieri volerà sopra Bologna

Abbiamo, narrando il felice volo del dott. Alfredo Cavalieri oltre il confine, riportata la promessa da lui fatta di volersi cimentare in più ardua prova, sopra Bologna. Ora la notizia è confermata. Il valoroso aviatore che compirà la settimana ventura una serie di voli a Modena sul suo monoplano tricolore, passerà sopra le storiche torri bolognesi e ritornerà quindi a Modena.

Cronaca Cittadina

La partenza per Torino dei ginnasti

La folla di curiosi si fende al passaggio della squadra di bianche maglie che, guidata dalla fanfara del collegio Gabelli, passa bandiera testa, allineata in ordine con andamento marziale.

Sono i nostri studenti che partono per Torino, ove daranno saggio di ciò che appresero da bravi ed amorosi maestri quali il sig. Dal Dan, ed il sig. Santi.

Partono sorridenti quasi rispecchiando il sorriso dei padri e delle madri che li salutano e li rincuorano con auguri sentiti.

Con loro, amorevole padre, è il prof. Lazzari, con loro sono i bravi maestri.

I condiscepoli hanno invasa la tettoia della stazione, guizzano tra gl' impiegati, tra i treni che stanno per partire, tra la folla che ingombra; e il loro lieto garrire supera l'acuto fischio della vaporiera.

I piccoli ginnasti prendono posto nel carrozzone disposto per loro; e più fitti e calorosi si incrociano i saluti, gli auguri, i baci.

Presso il treno in partenza una vera folla di grandi e piccoli si agglomera, mentre i festeggiati intuonano un inno trionfale.

Una mamma raccomanda ancora al figlio... giudizio; un'altra passa qualche cosa nella mano di un altro che sorride ed.. intasca.

Essi cantano..... ancora saluti raccomandazioni, baci, ma un fischio prolungato, un sobbalzo dei carrozzoni tronca sulle labbra le ultime parole; si muove il convoglio lentamente....

Bianche pezzuole, piccole mani si agitano salutando. La fanfara intuona la marcia reale;

— Evviva! evviva! gridano i ginnasti, sporgendo le testine, agitando i berretti.

— Addio! addio! — Buon viaggio e buona fortuna!... Mandi!.. Mandi!... sono le ultime grida che s'incrociano. Il convoglio si snoda, si slancia, va, corre, fugge, vola... Ed i parenti, gli amici, i condiscepoli ritornano alle loro case, intrattenendosi dei piccoli fortunati che vedranno tanta parte della Patria, che saluteranno Torino dove essa è glorificata, che divideranno gli applausi di una folla immensa... e forse, speriamo ed auguriamo, sapranno conquistarsi un premio ambito ed onorifico.

* * *

Gli alunni del ginnasio-Liceo non prendono parte al concorso ginnastico, perchè solo dal marzo decorso è incominciato per essi l'insegnamento di questa disciplina, al quale attende con la « passione » e diligenza che ci mette in tutte le sue cose il maestro Concato.

Il Poeta del Sogno

L'on. Fradeletto disse ieri sera, al pubblico numerosissimo e scelto che gremiva il teatro Minerva, la prima delle due sue conferenze « Il Poeta del Sogno ».

Prima di passare a discorrere di Lodovico Ariosto, il poeta del sogno, l'oratore conduce l'uditorio nei templi, nei musei, nelle gallerie delle nostre città ove sono conservati i monumenti d'arte del magnifico cinquecento, e con limpida, stupenda visione gli fa balzare dinanzi la fisionomia artistica di quel tempo glorioso. In tutte le opere che s'ammirano del cinquecento la serenità predomina; si nota in esse l'aspirazione caratteristica verso la piena bellezza tranquilla. Ciò che può conturbare è bandito dall'arte figurativa: ed è bandito spontaneamente.

Lodovico Ariosto nel suo *Orlando Furioso* rispecchia esattamente questa fisionomia del suo tempo, come Dante nella *Divina Commedia*, ch'è un gigantesco politico con certo grandi solidi archi divisi in tre parti, riflette l'epoca sua. Nel poema divino sono fermati tre momenti dello spirito: il peccato, la penitenza la grazia: nell'*Orlando Furioso* tutti i momenti della vita s'intrecciano si confondono.

Non ci attentiamo di costringere più oltre in difettoso riassunto giornalistico la magnifica conferenza dello stupendo artefice della parola che è l'on Fradeletto.

Con maestria d'artista vero egli tenne incatenato il pubblico, che pendeva dalle sue labbra, per più di un'ora e mezzo, passando in acuta abbagliante analisi la concezione ariostea della vita, nei suoi diversi aspetti artistico, filosofico.

Interrotto frequentemente d'applausi l'oratore ebbe alla fine due grandi ovazioni.

Questa sera l'on Fradeletto terrà la seconda conferenza « Il poeta dell'emozione ».

— La seduta di iersera del Consiglio degli agenti dazieri

Numerosa riuscì la seduta tenutasi iersera del Comitato degli agenti dazieri; non uno mancò all'appello. Presiedette la riunione il pres. A. Cremese, il quale espose alcune sue idee circa il ritardato aumento sugli stipendi. La discussione fu lunga ed esauriente. Si stabilì il lavoro da predisporre, invitando le persone di cuore e la cittadinanza tutta a voler dare il suo parere nel senso se sia possibile che agenti militarizzati, sottoposti ad un servizio che va dalle 12 ore e mezza alle 13, col sacrificio delle notturne ed il fatto d'essere esposti a tutte le intemperie della stagione possono continuare con L. 2.57 al giorno. Venne poi votato il seguente ordine del giorno:

Gli agenti dazieri di Udine approvano l'agitazione intrapresa dai colleghi della Metropoli Lombarda per ottenere miglioramenti sulle misere condizioni di stipendio; nel mentre si dichiarano solidali nelle loro giuste e legittime aspirazioni, deplorano che l'amministrazione comunale milanese, composta di elementi retrogradi (1) continui a mantenersi sorda alle evidenti dimostrazioni di incalzanti bisogni e necessità della vita. Plaudono al loro presidente e cons. com. sig. Fausto Costa, al Consiglio Direttivo della Sezione Milanese ed al Comitato Centrale della Federazione che tanto interesse hanno preso e prendono per la giusta rivendicazione e fanno vo o che le aspirazioni dei dazieri italiani trovino finalmente ascolto benevolo dall'Amministrazione Greppi ed un periodo di calma e di tregua subentri nell'animo dei colleghi in lotta e nelle loro famiglie.

(1) E gli amministratori di Udine, sono «retrogradi» ?

L'afta epizootica

va scomparendo. E' stato revocato il decreto che dichiarava zona infetta il comune di **Fiume di Pordenone**; presto si spera di riaprire il mercato di **Tricesimo**.

Si manifesta qualche caso nuovo, ma data la forma benigna della malattia e la nessuna diffusibilità, facilmente si isola senza che possa portare conseguenze.

Acquedotto e mattoni.

Ci scrivono da Cussignacco:

Non è da oggi che Cussignacco risente la scarsità d'acqua potabile in tutte le sue fontane dovuta alla insufficiente conduttura. — Il buon utente deve aspettare che il non meno paziente vicino chiuda il rubinetto di casa sua per aver acqua nel proprio. — Tutti poi i privati possono raccomandarsi l'anima e dire qualche giaculatoria, durante l'attesa innanzi al proprio getto, quando sono aperti quelli di strada. — Peggio ancora succede nei casali più lontani, senza contare che altri ancora sono completamente sprovvisti, non avendo potuto ottenere la concessione di nuove diramazioni per le note ragioni.

Ora invece a monte del paese viene fatta la presa per una nuova conduttura lunga di oltre un chilometro che dovrà servire al nuovo reparto delle Fornaci sul viale Palmanova per abbeverare.... mattoni! Che si tratti forse di qualche misura igienica? Io però la direi igiene a rovescio!

Un utente.

— Smarrimento

Una signorina smarrì un braccialetto sul percorso dal Teatro Minerva alle Ferriere, che, oltre al valore in se, era per lei caro ricordo famigliare.

Competente mancia a chi lo portasse all'Agenzia Manzoni.

— Offerte col mezzo della Patria

La signora Lucia Sguazzi offre col nostro mezzo L. 3, alla Pia Unione delle Signore, in-morte della nobildonna Antonietta Morelli de Rossi.

— Funebri Mainardis.

Al compianto maresciallo a riposo signor Giuseppe Mainardis, del quale annunciammo la morte, furono ieri tributate modeste commoventi onoranze.

La bara posava entro il loculo del carro di seconda classe, coperta dalla corona de « La moglie ed il figlio inconsolabili ».

Altre corone attestavano l'affetto, la stima verso l'estinto: « Il cugino Rupil e famiglia al caro Beppi », « I corrieri di gabinetto al caro collega », « L'ufficio fortificazioni a Mainardis Giuseppe ». « Impresa Leonardo Rizzani ».

All'accompagnamento funebre parteciparono numerosi parenti, colleghi, amici, estimatori. Notammo fra i primi, il suocero; fra gli altri, il cav. Gregorutti, il cav. Madella, il sig. Asquini, il dirett. did. di S. Daniele Pietro Allatere, il maresciallo dei carabinieri Banzi, il cav. Langella, i signori Alfonso Tabacco, Attilio Nardoni per la Ditta Rizzani e Fantoni, Antonio Comino, Luigi Sabbadini, Pietro Pauluzza, Domenico De Candido, dott. Ballini, Luigi Clochiatti, Arturo Valzacchi, Luigi Gargussi, Arturo Negri e moltissimi altri di cui non ricordiamo il nome.

Alla memoria del buon cittadino, il mesto saluto; alla vedova e al figlio, le noste condoglianze profonde.

L'agitazione dei muratori

Il Sindaco interviene

L'agitazione dei muratori non accenna ancora ad entrare nella sua fase risolutiva.

Il Sindaco comm. Pecile, animato dal desiderio di cooperare all'appianamento dell'incresciosa vertenza, ha invitato per questa mattina alle 10 i capimastri e gli imprenditori ad una riunione onde tentare la via di un accordo con gli operai.

Nutriamo fiducia che le pratiche conciliative approdino ad un buon risultato.

— Nuova professoressa

La nostra concittadina signora Maria Cressatti Stringari presentemente studentessa di filologia moderna all'Università di Monaco di Baviera, ha ottenuto il diploma di professoressa di lingua francese alla Regia Università di Bologna.

— Banda Municipale

Ecco il programma dei pezzi musicali che la Banda Municipale eseguirà stassera dalle ore 20 alle 21.30 sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia « Tannhäuser » Wagner
2. Intermezzi « Carmen » Bizet
3. And. del quartetto in Re Tschaikowsky
4. Atto 3.o « Tosca » Puccini
5. Sinfonia « Gugliemo Tell » Rossini

La vertenza Tramontin - Compagnia Transatlantica di Navigazione dinanzi alla Commissione arbitrale per l'emigrazione.

Ieri alle ore 14.30 in Prefettura si riunì la Commissione arbitrale dell'emigrazione per discutere in merito al ricorso presentato da Luigi Tramontin e figli contro le Compagnia transatlantica di navigazione per risarcimento danni derivati dalla morte del rispettivo figlio e fratello Gio. Batta Tramontin d'anni 18, avvenuta il 20 dicembre 1910 alle ore 7.30 a bordo del piroscafo *Niagara* di ritorno da New-york a l'Havre.

Presenti: giudice Antiga presidente, dott. Tonini sostituto procuratore del Re, cav. dott. dell'Agostina consigliere di Prefettura, avv. Eugenio Linussa, avv. Mario Bellavitis; funge da segretario il dott. Oreste Mion.

I ricorrenti sono rappresentati dall'avv. Caratti; e la Compagnia resistente dell'avv. Levi.

Il consigliere dell'Agostina dà lettura del ricorso e dei documenti allegati, nonchè delle ragioni contrapposte dalla compagnia.

Il ricorso sostiene che il disgraziato Tramontin Gio. Batta imbarcatosi con altri compagni di S. Giorgio della Richinvelda e di S. Martino al Tagliamento, (Giuseppe Bosa di Angelo, Sovran Davide di Luigi e Guglielmo Zamparo) il 3 dicembre a l'Havre per recarsi a Treyl nella Columbia, quando giunse a New-york fu respinto con i compagni perchè non si trovava in possesso di L. 250 prescitte dalle autorità americane onde poter avere libero ingresso in quello stato. Costretto pertanto a ritornare in patria, fu imbarcato sul *Niagara*. Durante il ritorno, il 19 dicembre verso mezzodì, accusò di sentirsi male. Alle 14 il compagno Sovran e gli altri due lo portarono in infermeria, chiedendo l'intervento del medico di bordo.

L'infermiere, cui si rivolsero, rispose che fino alla mattina seguente alle ore 8 il medico non avrebbe fatto visita agli emigranti. Ridiscesi in cabina, il Tramontin aggravò; passò una cattivissima notte. I compagni, al mattino, verso le 6.30, vedendo che il povero giovane stava molto male, fecero avvertire di nuovo il medico mediante un compagno di viaggio, certo Pucci da Massa Carrara, che conosceva il francese. Anche a questi fu risposto che prima delle 8 il medico non avrebbe passato la visita agli emigranti. Alle 7.30 l'infelice Tramontin spirò. Alle 8 venne il medico; fece trasportore il morto in Ospedale; indi constatato la morte essere avvenuta per affezione cardiaca, voleva far firmare al Sovran e agli altri una dichiarazione in cui si diceva che il Tramontin era morto appena trasportato all'ospedale.

I compagni del Tramontini, fattisi tradurre la dichiarazione dal Pucci, si rifiutarono di firmarla trovandola non conforme a verità.

Il ricorso conclude chiedendo il risarcimento danni in L. 15.000.

Al ricorso è unita una deposizione scritta dai testimoni, Boser e Sovran, una dichiarazione del medico di S. Giorgio alla Richinvelda in cui è detto che il Tramontin visitato pochi giorni prima di partire stava benissimo.

La Compagnia contrappone (dall'inchiesta fatta) che i compagni del Tramontin non si curarono di avvertire le autorità di bordo, mentre ne avrebbero avuto tutto l'agio, della malattia del Tramontin; malattia che il rapporto dice durata tre giorni; i compagni pertanto, riconoscendo la propria responsabilità nella morte del Tramontin, avrebbero architettato la storia ch'essi raccontano. Alla relazione che dell'accaduto dà la Compagnia sono allegati il certificato di morte del medico, una seconda dichiarazione medica in cui è detto che nessuna cura sarebbe valsa a salvare il Tramontin anche quando il medico avesse potuto prestare l'opera sua; una dichiarazione di un ammalato affermante che il sanitario dalle 4 alle 5 si trovava occupato in ospedale (evidentemente, nota l'avv. Caratti, qui c'è un equivoco di ora poichè gli emigranti parlano sempre di ore 14 in cui sarebbero andati in cerca del medico), dichiarazione del capitano dalle quali tutte traspare che il personale di bordo non avrebbe colpa alcuna nel triste caso.

Prima di procedere alla discussione, l'avv. Caratti fa istanza perchè sia udito il Sovran, compagno di viaggio del morto; e presenta altra deposizione scritta dinanzi ad un notaio dai testimoni Boser e Zamparo, deposizione che collima perfettamente con quella letta dal consigliere dell'Agostina.

L'avv. Levi non solleva eccezione per l'audizione del Sovran, non essendoci nessuna formalità procedurale che impedisca alla Commissione di essere arbitra nell'ammettere o meno testimonianze orali. Domanda ach'egli a sua volta sia udito il sig. Italo Ederle rappresentante in Udine della transatlantica. Richiama l'attenzione della Commissione sul fatto accennato in fine delle sue conclusioni defensionali, che il sig. Ederle, al tempo del contratto con gli emigranti rimandati, non era a conoscenza della disposizione emanata con cui si faceva obbligo a tutti che volesero recarsi in America di avere con sè allo sbarco L. 250 per godere di libero accesso al Canadà. La circolare contenente questa disposizione pervenne a lui soltanto il 17 dicembre, tre giorni prima della morte del Tramontin; prima d'allora vigeva la disposizione che bastassero soli 25 dollari, la metà cioè della somma richiesta poi.

E questa disposizione ultima al tempo dell'imbarco degli emigranti respinti non era pervenuta ancora, non solo ai rappresentanti di vettore ma nemmeno alle autorità, Prefetture, sindaci, come dimostra anche il fatto che il sindaco di S. Giorgio alla Richinvelda aveva opposto il nulla osta al passaporto del Tramontin.

Si chiama quindi il Sovran, il quale narra il fatto come l'ha raccontato nella depozizione scritta.

Sbarcati a New-York furono accompagnati nel Chastel-garde, ove furono trattenuti qualche giorno: non avendo essi che 25 dollari con sè; furono rimandati.

A nulla valsero proteste, nè si volle sapere che si facessero mandare telegraficamente il resto del denaro occorrente.

Il Tramontin, che durante la traversata mentre tutti avevano sofferto lui solo non aveva provato il mal di mare, nel mezzodì del 19 accusò freddo, febbre; la mattina dopo morì.

Il sig. Ederle conferma ch'egli nulla sapeva della disposizione che gli emigranti dovessero portare seco 50 dollari anzichè 25.

Fu in seguito a proteste di altri emigranti respinti ch'egli chiese informazioni alla Compagnia; al 17 dicembre ricevette la circolare cui si attenne poi sempre. S'era prima informato anche presso il locale Commissariato di Pubblica Sicurezza se per caso fosse stata loro comunicata la nuova disposizione; ma nemmeno a quell'ufficio era stata diramata. Dice che le disposizioni sull'Emigrazione dal Commissariato d'Emigrazione sono comunicate alle Compagnie e da queste ai rappresentanti.

Dopo l'audizione del sig. Ederle si dovrebbe iniziare la discussione ma l'avv. Caratti fa istanza gli sia concesso qualche giorno per lo studio della quistione di diritto affacciata dalla controparte.

La Commissione, trovando legittima l'istanza, annuisce e rimanda la discussione.

Assistevano all'udienza anche due fratelli del povero Tramontini.

La reclame più entusiastica alla bicicletta « *Cellina Sun* » le vien fatta da chi ha avuto la fortuna di comperarla. Tre anni di garanzia. *Fabbricanti Agnoli Diana e C. Udine.* Condizioni di favore, comodità di pagamento per impiegati di amministrazioni pubbliche, Ufficiali e Marescialli del R.o Esercito.

— Importante

La Ditta *Celli Giuseppe* rende noto che ha fatto bensì un blocco di merce della ditta Agnoli Diana e C. che esisteva già ne' suoi magazzini, ma avverte il pubblico che i suoi magazzini suddetti sono sempre forniti di merce freschissima e di ultima novità con un vasto assortimento *Biciclette* delle prime fabbriche, gomme e accessori a prezzi veramente ristretti che può praticare data la economia di spese e il limitarsi del guadagno. Continui arrivi di ultima novità. Garanzia assoluta.

— Nuovo metodo di taglio di Parigi

La sottoscritta rende noto che lunedì 8 corr. incomincierà un corso di lezioni di taglio col Nuovo Metodo accelerato di Parigi, in locale gentilmente concesso dalla famiglia Bonanni sopra il laboratorio in Via Acquileia.

Clotilde Deganutti

— In libertà provvisoria.

Con ordinanza di ieri del Pretore del I Mandamento di Udine è stato oggi posto in libertà provvisoria quel Barbini Aristide di Luigi di anni 20 che la notte 2 corr. in Porta Nuova, assestò un tale pugno a certo Petrossi Angelo di anni 46 da Feletto Umberto da farlo stramazzare a terra. conseguenza per cui si ebbe fratturata la gamba destra, giudicata guaribile in mesi 2.

— Operaio infortunato

L'operaio Germi Augusto, addetto al deposito legnami della ditta fratelli Dal Torso, ieri riportò lo schiacciamento dell'anulare della mano destra e una ferita lacera all'indice della sinistra. Fu accolto all'ospedale.

Guarirà in un mese.

Il disgraziato rimase preso con le mani fra i repulsori di due vagoni mentre si accingeva a scaricare legname.

— Mercato vitelli.

Ieri in suburbio Aquileia al mercato del 3 giovedì del mese entrarono vitelli 226; furono venduti 205 da lire 125 a lire 405.

Il sig. Pascutti ne comperò dal commerciante Latone 17 da lire 250 a lire 400.

— Onorare beneficando ..

I signori D. Otello Rubazzer con un gruppo di 22 amici d'abituale convegno alla bottiglieria Dorta, per onorare la memoria cara della buona, compianta Signora Antonia de Dottori Morelli de Rossi raccolsero fra loro L. 110, destinando L. 100, per un letto alla Colonia Alpina che ricordi il nome della defunta, e L. 10 quota oblazione pure alla Colonia Alpina.

Teatro Sociale

Virgilio Talli

Nella ventura settimana e per quattro sole rappresentazioni avremo fra noi la Primaria Compagnia drammatica Talli.

Ottima la scelta delle produzioni, fra le quali due importanti novità. *La Tignola* di Sem Benelli ed *Una Telefonata* del Signorini, e l'interpretazione affidata ad una *Melato*, nuova e fulgida stella drammatica, al Talli modello d'artista e di capocomico, al Giovannini, artista garbato e convincente, al Pieri cara conoscenza del nostro pubblico, al Betrone al Rossi, danno formale garanzia di serate indimenticabili. Siamo perfettamente convinti che nessuno dei tanti ammiratori dell'arte vera e sana mancheranno a questi convegni altamente intellettuali.

Corriere Giudiziario

Il processo "Valle - Lavoratore,, in Tribunale.

Aperta l'udienza alle 9.30 si fa l'appello dei due imputati che non sono presenti; si procede nell'esame dei telegrammi circa la citazione di testi; si discute sulla necessità o meno di invitare altri testi.

Il presidente avverte che da Torino è giunto il carteggio del processo ch'ebbe luogo colà contro il giornalista Giustina della cronaca dei tribunali; si dà lettura della deposizione di qualche teste, fra cui quella dell'on. Rossi sindaco di Torino il quale definì « anima francescana » l'on. Valle, biasimando però il sistema delle « esposizioni trappole ».

L'avv. Cosattini, unico presente al banco della difesa fa qualche contestazione all'on. Valle circa il numero delle esposizioni in cui egli ebbe parte, in qualche modo.

Entrano l'imputato Angeli e l'avv. Driussi. Si chiama quindi

Il dott. Poce

Mario dott. Poce da Roma, chimico farmacista; presta giuramento.

Pres. Lei ebbe parte in queste esposizioni?

— Feci parte della Giuria nella esposizione della «Casa del Popolo»; presiedetti quella di chimica farmaceutica.

— Lei ha notizia del cosidetto « Colleol » di cui fu detto a Torino e pubblicato nei giornali?

— Non mi sono occupato che della chimica farmaceutica: quello era prodotto che doveva venire esaminato dalla giuria e dalla chimica industriale.

— A Torino fu interrogato in proposito?

— Sissignore.

Bertacioli. Lei crede che il preparato avrebbe dovuto in tre, quattro giorni alterarsi?

— Certamente, dopo qualche giorno questo liquido avrebbe presentato intorbidamento.

Driussi. Fu visitato, secondo lei?

Non credo.

Dice che vide Valle solo all'ultima esposizione.

— Si facevano verbali?

— Si, si consegnavano al Commissario della Giuria generale.

— Chi assegnava i premi?

— Noi davamo i punti; i premi li assegnava la giuria generale.

— L'esame che facevano era minuto, molto analitico?

— In una esposizione, dove tanti sono i preparati, non è possibile prendere in esame particolarissimo.

(*L'udienza continua*).

Tribunale di Pordenone.

Per truffa.

Biasotto Angelo è imputato di truffa per avere nel mese di settembre 1910, quale incaricato della ditta P. I. Kleflsch di Pordenone, fattosi consegnare uova a credito da diversi negozianti della zona S. Vito e Portogruaro e denaro a prestito, facendo credere agli stessi di non aver avuto la somma antecipata dalla ditta per l'acquisto.

L'imputato tenta discolparsi. Il P. M. sostiene trattarsi di truffa continuata e chiedeela condanna del Biasotto a 15 giorni di reclusione e 500 lire di multa.

La difesa sostiene non trattarsi di truffa, ma trattarsi quando mai di appropriazione indebita a danno della ditta Klefisch; chiede l'assoluziane del Biasotto per il reato di truffa.

Il Tribunale pronuncia sentenza per la quale il Biasotto, ritenuto responsabile del reato di truffa, è condannato a mesi 5 e giorni 25 di reclusione e lire 200 di multa che per effetto del decreto di condono 27 marzo 1911 si riduce a mesi 2 e giorni 25 di reclusione.

Il Biasotto ha subito fatto dichiarazione d'appello. — Dif. avv. Gino Civran.

Corte d'Appello di Venezia

Baruffa di donne

Coassin Regina di Giovanni d'anni 43, fu condannata, dal Tribunale di Padova a mesi 5 col perdono per avere in S. Vito al Tagliamento nel 14 luglio 1910 gettato a terra Battiston Elisabetta che riportò la frattura del radio sinistro.

La Corte in contumace conferma, ma accorda il condono.

Riduzione di pena

Degano Domenico fu Andrea di anni 39, fornaciaio di Legnano il 12 settembre u. s. in Tarcento mangiò e bevette dall'oste Lardano Roberto per L. 2.35 e non pagò lo scotto: poi si introdusse nell'abitazione di Collautti Luigi e vi rubò due tenaglie; nella casa di Toffano Isidoro sottrasse 8 lire in argento, due anelli, un paio d'orecchini d'oro del valore complessivo di L. 70.

Il Tribunale di Udine condannò l'intraprendente fornaciaio a 3 anni, 4 mesi, 15 giorni di reclusione e L. 300 di multa. La Corte riduce la pena a 2 anni, 6 mesi e 200 lire.

La spirito di Moschini

Moschini Giovanni fu Gio. Batta d'anni 40, fu condannato dal Tribunale di Pordenone a L. 903.60 di multa e L. 10 di ammenda per essere stato scoperto nel suo deposito di spiriti 228 litri di spirito e 279 di acquavite senza la bolletta daziaria.

La Corte conferma la multa ma applica la amnistia per l'ammenda.

Il congresso internazionale della stampa

inaugurato alla presenza di re Vittorio

Roma 4 — Stamane nella sala degli Orazi e Curiazi, in Campidoglio si è solennemente inaugurato il Congresso internazionale della stampa.

L'ampia sala è gremita di congressisti e d'invitati.

Alle 11 precise giunge il re.

Lo ricevono ai piedi dello scalone i ministri di San Giuliano, Credaro, Tedesco, Finocchiaro-Aprile e Nitti; i sottosegretari Falconi, Vicini, e Battaglieri; il sindaco Nathan, il sig. Singer presidente dell'Associazione internazionale della stampa.

Dopo che il Re ha preso posto, comincia a parlare l'on. Luigi Luzzatti, il cui discorso è accolto alla fine da applausi. Quindi pronunciano altri discorsi il sindaco Nathan e il signor Singer, accolti pure da vivissimi applausi. Massime il discorso del Singer, fu tutto un inno all'Italia ed ai Sovrani suoi. Ne diamo la chiusa.

« ... Anche se dovessi urtare contro le norme della delicatezza rammentando nei giorni di gioia la sciagura di Messina, io non posso rinunciare a celebrare in questo momento solenne e alla presenza della stampa di tutto il mondo, il modo veramente angelico in cui la Regina al fianco di V. M. portò aiuto e conforto agli infelici, sprezzando pericoli e fatiche (*applausi fragorosi*). Quale angelo di pietà, la Regina si librò sulle ali della carità fra l'ammirazione di tutta l'Europa alle altezze più sublimi della umanità (*nuovi applausi*).

E se la parola di un vecchio che fu sempre adoratore dell'ideale della bontà e della giustizia, potrà giungere a chi ha in mano le umane sorti; verrà esaudito il voto che parte dall'intimo del suo cuore, ed è questo: scenda ogni benedizione e ogni fortuna sulle LL. MM. e sulla casa Reale, sull'Italia festosa ed esultante, su Roma capitale di cui in questi giorni si scioglie maestosamente e sale l'inno entusiastico al cielo, il grido della gloria nazionale ».

Una vera ovazione saluta queste ultime parole. Il Re si congratula con l'oratore, stringendogli a lungo la mano; ed uscito il Re, i congressisti ripetono, all'indirizzo del vecchio giornalista prolungati entusiastici applausi.

Altri congressi.

Questi si tengono a Torino, e sono due: uno, presso il regio politecnico, degli allievi ingegneri, al quale presenzia anche il sottosegretario di Stato on. Calissano; e l'altro, nel teatro di Valdacco, è il quarto congresso nazionale universitario cattolico.

A questo, aderirono i deputati Meda, Cameroni, Cornaggia, Montresor. Presiedette l'adunanza inaugurale il senatore barone Manno, il quale tenne un discorso inspirato a sentimenti di devozione alla patria e alla religione.

Sanguinoso combattimento in Albania

Il corrispondente dell'Adriatico manda, via Bari, da Podgorizza in data di mercoledì:

Sono passato nel pomeriggio per Tuzi. La trovai semi bruciata, ed occupata da 4500 soldati. Il Kaimakan mi ha raccontato che ieri vi fu un accanitissimo combattimento, e che in seguito alle esplorazioni eseguite ha dovuto ordinare la ritirata. Vi furono circa trenta morti.

Il capitano Gemi Bey fu ucciso. Ho visitato una cinquantina di feriti raccolti nella Moschea di Moson, il di cui aspetto desta il più vivo senso di pietà.

Altri feriti abbandonati nella nuda terra, chiedono con grida lamentose la quiete.

Qui si dice che le perdite dei turchi sono state gravissime.

Il telegrafo con Tuzi è interrotto.

La situazione è assai grave.

Un violento incendio nella tipografia della « Riscossa ».

Vicenza, 4. — Stamane verso le ore 10 a Breganze si sviluppò un violento incendio nello stabilimento tipografico di proprietà dei signori Fratelli Scotton, proprietari del giornale clericale *La Riscossa* noto per la famosa recente polemica anti-modernista col cardinale Ferrari di Milano.

Il fuoco in breve giunse a vaste proporzioni ed invase buona parte del grande fabbricato: distrusse per circa due terzi del fabbricato, danneggiando e rendendo inservibili le macchine tipografiche.

Un pompiere rimase gravemente ferito alla testa per la caduta di una trave.

I danni ascendono a circa 70 mila lire, assicurate. Le cause si ritengono accidentali.

Luigi Princigh gerente responsabile

Ieri sera alle ore 11 dopo lunga e penosa malattia cessava di vivere

Francesco Carminati

La moglie, il figlio, la nuora e parenti tutti danno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo domani 6 corr. alle ore 17 partendo da Via Brenari 12.

Udine 5 maggio 1911.

APPENDICE 8

Mac Kenzie

IL MISTERO DEL PAGLIAIO

Memorie di polizia segreta

— E meglio che ve ne andiate a letto — m'interruppe Oxborrow. — Procurate di dormir sodo; domattina poi, domenica, potrete dormire un'altra oretta al tempio. I sermoni del ministro Grunwade sono eccellenti soporiferi!

L'uomo parlava in tono quasi di protezione, ciò che mi avrebbe indicibilmente irritato in qualunque altra occasione. Quella volta, invece non m'impazientai.

— Non ho bisogno di alcun incoraggiamento per andare a letto — dissi, con tutta pacatezza — io sono sempre pronto a coricarmi quando sono stanco di stare alzato. Ma gradirei sapere per qual motivo il morto potesse interessarsi tanto di Sword.

— Sarà meglio che facciate tale domanda al morto — suggerì Oxborrow cinicamente.

— Per nostra fortuna, Joox è fuori di discussione — soggiunsi.

— Oh! avete detto?

— Joox.

— E chi diavolo è questo Joox?

— Il morto.

— Oh, avete già scoperto il suo nome, a quanto pare!

— Sì, l'ho udito — soggiunsi, fissandolo in volto.

— I miei complimenti, Lacaita! — esclamò Oxborrow. — Sono davvero lieto che le vostre indagini abbiano già dato qualche risultato. Ma perdonate se sono sincero amico mio: voi siete entrato da poco nella polizia, e potete essere creduto quasi un principiante, e, come la maggior parte dei mortali, siete soggetto a fallire. Lasciate fare ai vostri subalterni, e non tormentatevi la mente con false supposizioni. Buona notte!

Quando il mio amico mi lasciò, l'animo mio, non era molto sollevato. Prima di tutto mi rimproverai di avere dimenticato il vecchio motto latino che dovrebbe essere ben impresso nella testa di ogni poliziotto, specie all'inizio della sua carriera, il motto ch'io avevo deciso dovesse essere la mia divisa in tutte le mie intraprese: *Festina lente*. Un altro proverbio mi balzò alla mente: *Chi va piano, va sano e va lontano.*

Sì, avevo proprio corso troppo! Mi rammaricai per essere troppo precipitosamente venuto alla conclusione che Oxborrow fosse in qualche modo implicato nella morte dello sconosciuto. E' vero che avevo udito l'amico mio pronunciare il nome di «Joox»; ma ora, dopo la nostra conversazione, non avrei più potuto affermarlo con sicurezza. E così spesso volte una menzogna detta con franchezza, sconvolge la nostra logica.

Oxborrow aveva ragione. Io mi prendeva troppo a cuore la scoperta dell'autore di quel delitto. Non potevo far di meglio che coricarmi. Ma, ahimè! il sonno era fuggito.

Non importa: non potendo dormire, mi decisi di leggere, i rapporti che Willingale mi aveva consegnati. Presi per la prima la relazione dell'ispettore Garnt. Era breve, compendiata e concettosa, precisa. Giudicatene:

«Ieri, venerdì, il direttore della «London und Manchester Bank» telegrafò, chiedendo immediatamente un funzionario. Fui richiesto e mandato. Il direttore mi informò che poco dopo il mezzodì, in quello stesso giorno, ventimila sterline in oro, racchiuse in quattro casse contenenti cinquantamila sterline l'una, furono spedite da Throgmorton Street a Euston con destinazione a New York *Bullion Trust Bank*.

«Le casse lasciarono Throgmorton Street entro un carro coperto, condotto da John Moss, fattorino della banca, il quale era accompagnato da Henry Franklin, capo ufficio della stessa, Franklin doveva viaggiare con loro sino a Liverpool, ove lo avrebbe consegnato nelle mani del tesoriere del vapore *Prince*.

«In Kingrs Cross, Moss, dietro consiglio di Franklin, fece fermare il carro; i due uomini entrarono in un *bar*, lasciando il veicolo in custodia d'un commissario di piazza. Quando essi ritornarono, dopo una assenza di circa due minuti e mezzo, il carro era scomparso. Franklin e Moss immediatamente ritornarono alla banca per riferire l'accaduto.

«Per precauzione, sebbene il direttore abbia dato buone informazioni sul loro conto, essi furono arrestati. Sino a questo momento non sono riuscito a rintracciare le persone che hanno rubato il carro, nè ho potuto trovare il commissario che teneva per la briglia il cavallo».

Questo era il rapporto di Marhs. Codesto detective, Marhs, si è fatta una buona riputazione e godeva di molta fama specialmente, dopo la scoperta del *Club* anarchico in Soho Square. Da quel giorno aveva adottato uno stile da vero giornalista che lo rendeva popolare.

«Mr Zadok Edelshain è un mercante di brillanti che dimora ad Amsterdam, in Hoogr-straat, n. 115. Egli suole venire a Londra ogni due mesi, portando seco dei brillanti per un valore dalle diecimila alle quarantamila sterline: nè più, nè meno. A differenza della maggior parte dei negozianti di gioielli che nascondono la loro preziosa merce in piccoli astucci di pelle nelle loro spaziose tasche, Mr Edelshain, da uomo molto prudente, porta la sua mercanzia in una robusta borsetta, munita d'una solidissima serratura,

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

per Pontebba: O. 6.5 D. 7.58 O. 10.15 A. … D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 9 - 12 - 17.9 - … 19.50

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. … D. 17.25 - O. 20.6

per Venezia: O. 4 - A. 6.15 A. 8.20 - D. … A. 15.40 - 17.30 - D. 20.5

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: A. 7 - … Mis. 13.21 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 A. 8. - M. 11.15 A. … M. 17.47 - M. 21.45.

per S. Giorgio-Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13. … 16.10 - M. 19.27.

per S. Daniele 8.50 - 9.5 - 11.40 - 15.20 - … 21.50 (1)

Arrivi a Udine

da Pontebba: O. 7.43 - D. 11 - O. 12.44 - O. … D. 19.45 - O. 21.

da Villa Santina-Tolmezzo: 5.36 - 9.8 - 10.30 - … 18.10

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. … O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - D. 7.43 - A. 9.57 A. … A. 15.30 - D. 17.5 - M. 19.40 - A. 22.55

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 7.39 - M. … M. 15.5 M. 17.36 - A. 21.45.

da Cividale A. 6.50 - M. 9.38 - M. 12.55 - M. … M. 19.20 - M. 22.52.

da Trieste-S. Giorgio: A. 9.45 - M. 13.5 - M. … A. 21.45

da S. Daniele 7.32 - 10.5 - 12.31 - 15.17 - … 22.32 (1)

(1) Treno che si effettua in giorno festivo … nosciuto dallo Stato

Il treno che parte dalla Stazione della Ca… alle 18.19 e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto martedì, giovedì, sabato

Quale è la cura più razionale contro il DIABETE?

Lo zucchero — è noto — derivante dagli alimenti amidacei ingeriti (pane, farina, fecole), che si trasformano in glucosio nelle vie intestinali ad opera della saliva e del succo pancreatico, viene assorbito e si mescola col sangue per poi essere abbruciato nei tessuti e sviluppar calore.

Quando questo processo fisiologico di combustione (glicolisi) non si compie, lo zucchero circola nell'organismo danneggiandolo seriamente fin che si lascia eliminare per le vie urinarie.

Ora, come si deve curare il *diabete*?

Generalmente si ricorre a mezzi diretti ad evitare la introduzione nell'organismo di zucchero o di materie che zucchero producono (dieta diabetica) o a far diminuire la formazione di zucchero a spese dell'organismo stesso o a farne aumentare il consumo (acque minerali ricche di carbonati alcalini).

Ma a parte il fatto che la dieta rigorosa che vieti l'uso di sostanze idrocarbonate può apportare l'acetonemia, grave quanto la glicosuria, e che l'uso e l'abuso degli alcalini altera sempre più il processo digestivo: le cure siffatte a giudizio dei clinici più illustri del nostro tempo, non rispondono a un indirizzo razionale, in quanto che non riescono a ottenere che lo zucchero comunque esistente o formantesi nell'organismo subisca la necessaria combustione, la fisiologica trasformazione in acido carbonico ed alcool, trasformazione dovuta alla presenza di speciali fermenti prodotti o attivati dal pancreas.

Il FERMENTIN che è un nuovo prodotto della Società Salubritas di Amsterdam, invece attacca il male alle sue origini e lo debella, i *microrganismi* del FERMENTIN *sostituiscono mirabilmente nella loro azione glicolitica il fermento pancreatico*, la cui azione sia indebolita; e decompongono lo zucchero in acido carbonico, acidi grassi ed alcool; così che lo zucchero — bruciato e non più circolante entro l'organismo — scompare a poco a poco dalle urine, poichè la sua trasformazione si compie regolarmente, come se agisse sovr'esso fisiologicamente la perturbata diastasi pancreatica.

Medici e malati ci hanno segnalato la scomparsa o una grande diminuzione dello zucchero nelle urine fin dal secondo o terzo giorno della cura; e naturalmente con la scomparsa dello zucchero — esponente nella riattivata funzione combustiva di esso — si avanzano l'appetito, la sparizione del marcato pallore, della grande fiacchezza, dell'opprimente tristezza. E' la salute che riprende la sua rivincita sul male insidioso e temuto!

Dott. Ludvig.

Riportiamo alcuni certificati:

Milano, 10 ottobre 1908.

Ammalato di diabete da parecchi anni, circa quattro mesi fa sottostetti ad una crisi prodotta dall'acetone, tanto da mettermi in pericolo di vita.

Consigliato di provare il FERMENTIN ne ho fatto una cura regolare di 10 bottiglie.

Ormai è già trascorso un mese che ho finito la cura, ed il mio stato si è manifestato normale, anche continuando una dieta non diabetica. Certamente quattro mesi fa non avrei potuto scrivere questa lettera, la mia vista si era talmente indebolita che non potevo più nè leggere nè scrivere. Io francamente debbo esser grato al vostro FERMENTIN a cui devo il mio benessere attuale, e non conto di abbandonarlo ma interpolatamente usarne, e ciò per tutto il tempo della mia vita.

In g. RINALDO PEDRONI
Ponte Seveso, 6 telef. 19-71.

Roma, 22 settembre, 1908.

Da vario tempo affetto da diabete ho intrapreso la cura del FERMENTIN della Società Olandese «Salubritas».

Dopo trenta giorni della suddetta cura, con mia grande soddisfazione posso affermarvi che il FERMENTIN ha fatto scomparire completamente ogni traccia di zucchero nelle urine, che nella prima analisi risultava del 9 per cento (nove su cento).

In seguito a ciò sento il dovere di esprimere la mia profonda riconoscenza per il bene che il FERMENTIN mi ha procurato nè cesserò mai di raccomandare e fare apprezzare le prodigiose qualità di tale cura.

PIETRO TOMASSILLI
Via Pompeo Magno, 94, Roma

Roma, 20 gennaio 1911.

«Afflitto da diabete, *che da parecchi anni mi travagliava, sono ricorso al «Fermentin», consigliatomi dal mio medico curante. E da circa un anno lo vado bevendo con grande puntualità mattina e sera. E' una* bibita per nulla ripugnante, *anzi gradevole, con un marcato profumo di fior d'arancio, e così lo sorbisco assai volontieri. Ne ho anche ricavato* immenso giovamento; *tutti gl'incomodi che prima soffrivo man mano sono scomparsi;*

e mentre l'analisi chimica municipale segnava nel dicembre 1908 trentuno per mille, *nel gennaio di questo anno segna un* bel zero — zucchero assente. — *E di questo lieto risultato del costante uso del vostro miracoloso specifico godo di farvene pubblica attestazione.*

Avv. Comm. CAMILLO LANZA
Piazza Fiammetta, 11, telef. 14-59.

Il «Fermentin» è il migliore dei preparati di zimoterapia utile nella *furuncolosi, uricemia, obesità, affezioni della pelle e dello stomaco.*

Si trova nelle principali farmacie del Regno. Opuscolo gratis a richiesta.

Scrivere - Milano: Rappresentanza «Fermentin», via Borromei, 1; Roma: Piazza Pozzo delle Cornacchie, 62; Napoli: via Roma, 413.